

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO GAMBASSI

La tragedia del Pakistan

Perché la stampa italiana dà tanto risalto ad ogni colpo di tosse di Bossi e di Casini e agli «scoop» di Feltri e non mette in prima pagina la tragedia del Pakistan, uomini, donne e bambini in assoluta emergenza che tanto meriterebbero di attenzione e di aiuto dai Paesi ricchi e «civili» come il nostro?

RISPOSTA ■ Feltri e Belpietro hanno dedicato le prime pagine, per tutto agosto, alle case dei parenti di Fini e si preoccupano oggi di Veronica che «osa» chiedere soldi per sé e per i figli e si sono scordati del Pakistan perché non ci sono lì ville, amanti né interessi economici del Cavaliere per cui tutti lavorano in quelle due redazioni. La politica estera di Berlusconi si limita ai rapporti d'affari con Putin e con Gheddafi, le notizie su quello che accade nel resto del mondo vengono lasciate a La Repubblica e a L'Unità dove anche di questo si parla perché è tradizione della sinistra riflettere sulla complessità di quello che accade nel mondo e sul rapporto che c'è fra i disastri naturali e le scelte di politica industriale. «Operai di tutto il mondo unitevi», scrivevano Marx ed Engels in chiusura del loro Manifesto. «Poveri ed emarginati di tutto il mondo unitevi prendendo coscienza del modo in cui lasciate nelle mani di pochi, avidi e interessati, i destini del mondo è folle», dovremmo gridare un po' più forte oggi dall'interno di una sinistra che sente davvero suo il futuro del genere umano.

LUDOVICA

Carte truccate

Sono anni che in politica si gioca con carte truccate: il Baro serve la mano e nessuno degli altri giocatori si indigna abbastanza da rovesciare il tavolo! L'indignazione dei cittadini? C'è, ma cosa dovremmo fare se chi ci dovrebbe rappresentare non le sa dare voce? Litigano fra loro invece di prendersela col Grande Baro! Quindi noi cittadini pensiamo che nella migliore delle ipotesi sono stupidi, nella peggiore sono bari anche loro... Si sono decisi finalmente a denunciare le ma-

lefatte del Baro? Bene...ma tanti anni di presenza a quel tavolo hanno fatto perdere di credibilità a molti che per il bene comune dovrebbero avere la decenza di passare la mano a qualcuno che possa giocare la carta della trasparenza e dell'onestà intellettuale! Di fronte alla sfrontatezza e all'arroganza di chi sta distruggendo il Paese non sono sufficienti la pacatezza e la ragionevolezza di Bersani (che pure apprezzo): ci vuole qualcuno che sappia esprimere il disgusto che questa pseudo politica del malaffare suscita in noi cittadini e abbia sufficiente carisma da re-suscitare quell'entusiasmo che tanti anni di litigiosità interna alla sinistra hanno ucci-

so! Esiste qualcuno capace di mettere insieme le diverse anime della sinistra? Faccio notare che gli entusiasmi suscitati da Fini derivano dalla speranza che qualcuno finalmente dica il fatto suo al Baro! Ma Fini ha altri fini da quelli della sinistra! Può solo farci sperare che col tempo l'Italia abbia una destra finalmente legalitaria con la quale discutere, ma io ricordo bene Bocchino quando era ancora nelle file del Pdl. Il Pd deve avere sue proposte chiare e nette, prendere le distanze dalla politica del Pinocchio di Arcore e farsi interprete delle speranze del suo popolo che lo sta aspettando da troppo tempo!

UMBERTO CALURI

I motivi per cambiare

Le elezioni si stanno avvicinando. L'elettorato si sta allontanando. Per farlo tornare indietro non basteranno gli appelli dell'ultim'ora, promettere il possibile e l'impossibile. No, per farlo tornare sui suoi passi occorre che all'elettorato venga fornito un motivo convincente. Ossia votare per qualcosa che l'elettore riconosca come suo. Il suo candidato, quello che ha concorso a scegliere lui. Non saranno i programmi ai quali non crede più neppure chi li scrive, non saranno le manifestazioni di piazza, pur necessarie, non sarà l'autoreferenzialità delle dirigenze storiche, non saranno le caleidoscopiche alleanze, a convincere un potenziale elettorato smalzato a tornare alle urne. Ci potranno tornare se penseranno che il loro contributo elettorale serve a qualcosa. Se anche chi non partecipa organicamente alla vita delle formazioni politiche potrà contribuire all'individuazione dei candidati parlamentari. Se ci sarà un ricambio generazionale. Se i valori dei quali i nuovi rappresentanti popolari saranno condivisi. Se tutti noi potremo dire la nostra nel corso delle elezioni primarie,

unica via di possibile salvezza. Possiamo ancora scrivere una bella pagina di storia. Oppure rifugiarsi nelle note a piè di pagina.

CESARE

Sulla legge elettorale

Io ho paura del voto con questa legge elettorale. Ho paura della difficoltà, soprattutto all'interno del centro-sinistra, di cambiare. Andare a votare solo una lista preparata dalle segreterie è sempre e comunque un «votare bulgaro» con le scuse verso i bulgari. Le «fabbriche» di Vendola sono un esempio di come poter tornare a parlare con la gente. Anch'io penso che Fini possa poi togliere voti più a sinistra che non al Pdl. Questo almeno fino a quando non avremo raggiunto una comunione di intenti ed avremo fatto conoscere la nostra proposta. Berlusconi è un ottimo venditore. Ha trasformato la politica in un atto di fede. Nonostante tutto però continua a mieter voti e continuiamo a rincorrerlo. Ho molti amici con i quali collaboro da un punto di vista lavorativo e che lo hanno sempre appoggiato. Quello che mi ha colpito è l'assoluta assenza di critica sull'operato del governo. Un atto di fede appunto. Eppure sono persone in gamba, professionisti affermati ed anche molto impegnati sul sociale.

NICOLA L'OPERAIO

Quei 400mila

Quattrocentomila...proviamo a chiamarli con nome e cognome e vediamo che effetto vi fa. Sono i 700 in carne e ossa della Ixfin di Caserta, i 350 della Nokia-Siemens e i 1400 della Ex-Jabil entrambe in Lombardia, i mille della Finmek divisi tra il Veneto, l'Abruzzo e



La satira de l'Unità

virus.unita.it

